

Aree esterne, spazi interni: borghi e borgate di Torino quale luogo storico di multiculturalità. Un approccio interdisciplinare al rilievo urbano

Original

Aree esterne, spazi interni: borghi e borgate di Torino quale luogo storico di multiculturalità. Un approccio interdisciplinare al rilievo urbano / Davico, Pia; Devoti, Chiara - In: La Città Altra. Storia e immagine della diversità urbana: luoghi e paesaggi dei privilegi e del benessere, dell'isolamento, del disagio, della multiculturalità. The Other City. History and image of urban diversity: places and landscapes of privilege and well-being, of isolation, of poverty, and of multiculturalism / Francesca Capano, Maria Ines Pascariello, Massimo Visone (a cura di). - ELETTRONICO. - Napoli : Federico II University Press con CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea, 2018. - ISBN 978-88-99930-03-5 - pp. 1221-1231
Availability:
This version is available at: 11583/2720700 since: 2020-03-04T12:46:12Z

Publisher:

Federico II University Press con CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

La Città Altra / *The Other City*

Storia e immagine della diversità urbana:
luoghi e paesaggi dei privilegi e del benessere, dell'isolamento,
del disagio, della multiculturalità

*History and image of urban diversity:
places and landscapes of privilege and well-being, of isolation,
of poverty and of multiculturalism*

a cura di
Francesca Capano, Maria Ines Pascariello, Massimo Visone



Federico II University Press



fedOA Press

La Città Altra

*Storia e immagine della diversità urbana:
luoghi e paesaggi dei privilegi e del benessere,
dell'isolamento, del disagio, della multiculturalità*

The Other City

*History and image of urban diversity: places and
landscapes of privilege and well-being, of isolation,
of poverty, and of multiculturalism*

a cura di

Francesca Capano, Maria Ines Pascariello, Massimo Visone

Presentazione

di Alfredo Buccaro

contributo alla curatela

Carla Fernández Martínez, Daniela Palomba, Alessandra Veropalumbo

Federico II University Press



fedOA Press



Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 3

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VIGONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

La Città Altra

Storia e immagine della diversità urbana: luoghi e paesaggi dei privilegi e del benessere, dell'isolamento, del disagio, della multiculturalità

a cura di Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO, Massimo VIGONE

contributo alla curatela: Carla FERNÁNDEZ MARTINEZ, Daniela PALOMBA, Alessandra VEROPALUMBO

collaborazioni: Claudia AVETA (Parte IV Cap. 4), Antonella BARBATO (Parte IV Cap. 5), Federica DEO (Parte II Cap. 9), Lia ROMANO (Parte IV Cap. 5), Valeria PAGNINI (Parte I Cap. 5), Luigi VERONESE (Parte IV Cap. 2)

© 2018 by CIRICE

ISBN 978-88-99930-03-5

Si ringraziano

Università di Napoli Federico II, DiARC Dipartimento di Architettura, FIBART Fondazione Ingegneri per i Beni Culturali, DICEA Dipartimento di Ingegneria Civile Edile Ambientale, DSU Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Campania Luigi Vanvitelli, AISU Associazione Italiana di Storia Urbana, ANIAI Campania, Eikonocity – Storia e Iconografia delle Città e dei Siti Europei, UID Unione Italiana Disegno.

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

INDICE

21 | **Presentazione**

Le immagini della 'diversità' urbana come *media* per la conoscenza e la valorizzazione della città storica e del suo paesaggio
Images of urban 'diversity' as a *medium* for the knowledge and the enhancement of the historical city and its landscape
ALFREDO BUCCARO

25 | **Introduzione**

FRANCESCA CAPANO, MARIA INES PASCARIELLO, MASSIMO VISONE

PARTE I / PART I

Politiche di inclusione ed esclusione: riflessi sulla comunicazione dell'immagine delle città tra età moderna e contemporanea

Inclusion and exclusion policies: reflections on the communication of the image of cities between modern and contemporary ages

ANNUNZIATA BERRINO, GILLES BERTRAND

CAP.1 La narrazione della città moderna tra integrazioni e omissioni

The narration of the city in the Modern Age from integrations to omissions

GILLES BERTRAND

33 | L'Andalusia di Hoefnagel: considerazioni sulle città andaluse del *Civitates Orbis Terrarum*

Hoefnagel's Andalusia: reflections on Andalusian cities in the *Civitates Orbis Terrarum*

Alberto Pérez Negrete, María Teresa Pérez Cano, Eduardo Mosquera Adell

45 | Dinamiche sociali del lavoro, tra fabbrica e quartiere. Il caso delle antiche officine di Pietrarsa

Social dynamics of work between factory and neighborhood. The case of the ancient Bourbon workshops of Pietrarsa

Valeria Pagnini

53 | Studi e proposte di ridisegno urbano "dimenticate": il caso delle Aree Rosa lungo la via Poggioreale a Napoli

Studies and forgotten re-design proposals: the case of the Aree Rosa along Poggioreale street in Naples

Gerardo Maria Cennamo

CAP.2 La narrazione della città contemporanea tra integrazioni e omissioni

The narration of the city in the Contemporary Age from integrations to omissions

ANNUNZIATA BERRINO

65 | Festival territoriali. Identità e alterità comunitarie

Territorial festival. Identity and otherness community

Simone Bozzato, Giacomo Bandiera

71 | Città, disordine e periferia

City, disorder and periphery

Oscar Canalis

77 | The disintegration of the urban limits of Lisbon in the early 1960's. Portuguese architectural debate about exclusion and the importance of the historic city

Nuno Correia

89 | Le opere del regime fascista a Napoli attraverso «Il Mattino»

The works of the fascist regime in Naples through «Il Mattino»

Monica Esposito

97 | Le guide urbane di Barcellona nel secolo XIX: la costruzione del ritratto di una città

Barcelona's urban guides in the 19th century: the construction of the portrait of a city

Laura García Sáncz

- 103 | A new image for a tourist city during the early years of the Franco regime. San Sebastián, 1936-1945
Carlos Larrinaga
- 111 | Margini, omissioni e turismo a Barcellona durante l'autarchia spagnola (1936-1959): l'altra città
Boundaries, omissions and tourism in Barcelona during the Spanish autarky (1936-1959): the other city
Saida Palou Rubio
- 117 | Parigi e le sue maschere: un'interpretazione de I «passages» di Parigi di Walter Benjamin
Paris and its masks: an interpretation of the «passages» of Paris by Walter Benjamin
Luisa Smeragliuolo Perrotta
- 125 | I Drassanes di Barcellona nelle fonti bibliografiche (1868-1935). Una riscrittura di significati tra oblio e riscoperta
The Drassanes of Barcelona in the bibliographic sources (1868-1935). A rewriting of meanings between oblivion and rediscovery
Giulia Viale

PARTE II / PART II

Il ritratto della città e del paesaggio storico urbano come affermazione/negazione dell'isolamento, dei contrasti e delle diversità

The portrait of city and urban historical landscape as an affirmation/denial of isolation, contrast and diversity

ALFREDO BUCCARO, FABIO MANGONE

CAP.1 *Iconografia e descrizione di un luogo di inclusione/esclusione*

Monastic citadels. Iconography and description of inclusion/exclusion places

LEONARDO DI MAURO, ALESSANDRA VEROPALUMBO

- 135 | Due realtà distinte: la città monastica in confronto alla città secolare nella Spagna del secolo d'oro.
Il caso di Santo Estevo de Ribas de Sil e di Alberguería nella Ribeira sacra
Two distinct realities: the monastic city compared to the century-old city in Spain of the golden age.
The case of Santo Estevo de Ribas de Sil and Alberguería in the Ribeira sacra
Ana E. Goy Diz
- 145 | La cittadella monastica benedettina di San Lorenzo sulla Via Campana
The monastic Benedictine citadel of San Lorenzo on Via Campana
Danila Jacazzi
- 153 | La Certosa di Calci. Testimonianze iconografiche e cartografiche del complesso monumentale e il suo ruolo nel contesto territoriale
The Charterhouse of Calci. Iconographic and cartographic evidences of the monumental complex and the role in its territorial context
Marco Giorgio Bevilacqua, Ewa Karwacka Codini, Stefania Landi
- 163 | La trasformazione di Cordoba nel tardo XIV secolo: dai palazzi ai conventi
The transformation of Cordoba in the late fourteenth century: from palaces to convents
Ángeles Jordano
- 171 | The monastic citadel of San Julián de Samos as an affirmation of isolation
Estefanía López Salas
- 179 | La perdita del patrimonio conventuale e la generazione di spazi pubblici. Trasferimenti simbolici e permanenze urbane
Conventual Heritage loss and generation of public spaces. Symbolic transfers and urban permanences
Francisco Javier Navarro De Pablos, Clara Mosquera Pérez, María Teresa Pérez Cano
- 187 | Vilnius – the City of Monastic Ruins
Gytis Orzikauskas
- 195 | La Certosa di Milano (Garegnano): da luogo ameno descritto dal Petrarca a territorio ottocentesco dall'aria "notoriamente malsana"
The Certosa di Milano (Garegnano): from a pleasant place described by Petrarca to a nineteenth-century, "notoriously unhealthy", territory
Ferdinando Zanzottera
- 205 | I monasteri della congregazione Benedettino-Cassinese: le moderne cittadelle monastiche e il paesaggio (XV-XVI secc.)
The Monasteries of the Cassinese Congregation: modern monastic Citadels and the Landscape (XV-XVIth centuries)
Gianmario Guidarelli

- 213 | Architetture monastiche camaldolesi in Campania. Il caso-studio dell'Eremo di S. Michele Arcangelo in Torre del Greco
Camaldolese monasteries in the Campania region. The case study of the Hermitage of St. Michael Archangel in Torre del Greco
Serena Bisogno
- 223 | Il monastero del Deserto a Sant'Agata sui Due Golfi, tra fonti letterarie e testimonianze iconografiche
The Deserto monastery in Sant'Agata sui Due Golfi, between literary and iconographic sources
Maria Luce Aroldo
- 231 | Il complesso monastico della Certosa di San Lorenzo a Padula: l'Ordine fuori dalle mura
The monastic complex of the San Lorenzo Charterhouse, in Padula: the Order outside the walls
Valeria Cera
- 241 | Cistercensi e florensi in Calabria. Viaggio tra i resti di cittadelle monastiche
Cistercian and Florentine abbeys in Calabria. Journey through the ruins of monastic citadels
Francesca Passalacqua
- 251 | Conventi nel centro antico di Cosenza attraverso la rappresentazione cinquecentesca della carta dell'Angelica
Convents in Cosenza ancient center through the 16th century representation of the Angelica chart
Brunella Canonaco
- 261 | L'insula monastica dei santi Severino e Sossio: un luogo privilegiato di accoglienza e isolamento nel centro storico di Napoli
Saints Severino and Sossio' monastic insula: a privileged place of hospitality and isolation in the historical centre of Napoli
Giuliana Ricciardi

CAP.2 ***La città dei forestieri come addizione o 'alterità' urbana in età medievale e moderna***
The city for foreigners as addition or urban 'otherness' in medieval and modern ages
FRANCESCA CAPANO, SALVATORE DI LIELLO

- 273 | Gli spazi claustrali dell'ordine domenicano: insule religiose della Napoli moderna tra fondazione e trasformazione
The claustral spaces of Dominican order: religious insulae of modern Naples between foundation and transformation
Pasquale Rossi
- 281 | Il San Giacomo degli Spagnoli di Napoli: storia di una holding economico-assistenziale tra integrazione e isolamento (XVI-XVII secolo)
The pious institution of San Giacomo of the Spaniards of Naples: history of an economic-welfare holding between integration and isolation (sixteenth-seventeenth centuries)
Raffaella Salvemini
- 291 | Rabatane e alterità urbane nel medioevo lucano
The Rabatane and Urban Alterities in the Lucanian Middle Ages
Salvatore Di Liello
- 301 | La città di Dite: un percorso di lettura da Dante a Gramsci
The city of Dite: a reading way from Dante to Gramsci
Rossano De Laurentiis
- 313 | La Piazza del Garraffello a Palermo tra iconografia storica e attualità
Piazza Garraffello in Palermo: historical iconography and current events
Gian Marco Girgenti
- 323 | Tipi e vicende degli chalet e villaggi svizzeri 'fuori dalla Svizzera' fra Ottocento e Novecento
Type and historical Factors of the Chalets and the Swiss Villages 'outside of Switzerland' between the 19th and 20th Centuries
Ewa Kawamura
- 331 | Una città per gli esiliati. Il quartiere moresco di Albaicín a Pastrana. La città ducale del principe di Eboli
A city for exiles. The Moorish district of Albaicín in Pastrana. The ducal city of the prince of Eboli
Esther Alegre Carvajal
- 341 | The image of Santiago de Compostela in the nineteenth century through the eyes of the voyagers
Ana Pérez Varela

- 349 | La trasformazione italiana di Mogadiscio fra le due guerre. Piani e progetti per una visione europea della capitale somala (1905-1941)
The Italian transformation of Mogadishu between the two wars. Plans and projects for a European vision of the Somali capital (1905-1941)
Marco de Napoli
- 359 | Changes on urban structure of İzmir in 19th century
Nil Nadire Gelişkan, Şeniz Çikiş
- 367 | Sperimentazioni architettoniche negli insediamenti religiosi mesoamericani del XVI secolo
Architectural experiments of sixteenth century in the Mesoamerican religious settlements
María Fernanda García Marino

CAP.3 *La città transitoria. Il carattere mutevole degli spazi della mobilità, del ricovero e della produzione nell'Europa moderna*

The Transitory City. The changing nature of the spaces of mobility, shelter and production in early modern Europe

CARLA FERNANDEZ MARTINEZ, EMMA MAGLIO

- 379 | Una città 'verticale': luoghi fisici e concettuali in una capitale d'età moderna. Una riflessione su Napoli attraverso associazioni, arti e nazioni
A "vertical city: conceptual and physical places in a capital of modern age. A reflection about Naples through associations, guilds and nations
Giovanni Lombardi
- 387 | Casoria: ascesa e decadenza di un casale napoletano
Casoria: rise and decadence of a Neapolitan casale
Roberta Bellucci
- 395 | "Strada facendo": riflessioni sul sistema delle relazioni nel quartiere Monticelli di Ascoli Piceno
"Strada facendo": reflections on the connection system in the Monticelli district of Ascoli Piceno
Enrica Petrucci, Rosalba D'onofrio, Ilaria Odoguardi, Elio Trusiani
- 405 | L'Altra Venezia: ai margini della città del Rinascimento
The Other Venice: at the Boundaries of the Renaissance City
Elena Svalduz

CAP.4 *La città ferita. Disastri naturali e ricostruzione urbana*

The wounded city. Natural disasters and urban reconstruction

CARLA FERNANDEZ MARTINEZ, JUAN MANUEL MONTERROSO MONTERO

- 415 | Memoria del Medioevo a Catania: i luoghi del martirio di Sant'Agata
Memory of the Middle Ages in Catania: the places of St. Agatha's martyrdom
Paola Vitolo
- 423 | I terremoti nella storia: pratiche di ricostruzioni nell'Italia Meridionale
Earthquakes in history: reconstruction practices in Southern Italy
Federica Castiglione, Brunella Canonaco
- 431 | Nuove città nel meridione d'Italia dopo i terremoti del XVIII e del XX secolo
New Towns in South Italy after the Earthquakes of XVIII and XX century
Cesira Paolini, Marina Pugnaletto
- 439 | Dalla catastrofe alla ricostruzione. Robert Mallet e il terremoto del 1857 in Basilicata tra disegno e fotografia
From catastrophe to reconstruction. Robert Mallet and the 1857 earthquake in Basilicata between drawing and photography
Lia Romano
- 449 | "Quando Nocera era più ricca e più importante": i disastri naturali e il degrado urbano di Nocera Superiore
"When Nocera was a far richer and more important place": Natural Disasters and the Urban Decline of Nocera Superiore
David D'Andrea
- 457 | Other Landscapes. Natural disasters and Grand Tour
Massimo Visone
- 467 | Destructions and reconstructions in the Cathedral of Oviedo, Asturias, Spain, and its urbanistic surroundings. From the fire in 1521 to the post-war restoration
María Pilar García Cuetos

- 475 | Catastrofi silenziate, immagini dimenticate. L'evoluzione dell'immagine della catastrofe urbana nella Spagna del progresso idrologico
Silenced catastrophes, forgotten images. The evolution of the image of urban catastrophe in the Spain of hydrological progress
Begoña Fernández Rodríguez
- 483 | Tra catastrofi naturali ed esclusione sociale. Lo sviluppo del centro storico di Cusco (Perù)
Between natural disasters and social exclusion. The development of the historic center of Cusco (Peru)
Claudio Mazzanti
- 491 | L'evoluzione dei rioni baraccati di Casamicciola. Dallo studio dei caratteri tipologici della casa baraccata allo sviluppo del rilievo fotogrammetrico e del quadro normativo
The evolution of the districts of Casamicciola. From the study of the typological characteristics to the development of the photogrammetric survey and the regulatory framework
Stefania Monaco
- 501 | Dalle macerie all'arte: la rinascita di Bussana Vecchia
From ruins to art: the rebirth of Bussana Vecchia
Michella Mezzano
- 507 | Salò dopo il sisma del 1901: la costruzione di una moderna città di villeggiatura
Salò after the earthquake of 1901: the construction of a modern vacation city
Enrica Brusa
- 517 | Interventi di rifondazione e ricostruzione dopo il terremoto del Vulture del 1930: il caso studio Accadia (Fg)
Refounding and reconstruction interventions after the Vulture's earthquake of 1930: the case study Accadia (Fg)
Alessio Mazza
- 529 | Il progetto della ricostruzione tra identità e innovazione. Il caso di Aquilonia
A reconstruction project between heritage and innovation. The case of Aquilonia
Mariangela Bellomo, Angela D'Agostino
- 539 | Dalle "cassette asismiche" ai container. Storie di terremoti in Irpinia nel XX secolo
From 'a-seismic houses' to container. History of earthquakes in Irpinia in the 20th century
Daniela Stroffolino
- 547 | Il terremoto del 23 novembre 1980: ricostruzioni e abbandoni di alcuni paesi nell'Appennino meridionale
The earthquake of November 23rd, 1980: reconstructions and abandonments of some villages in the southern Apennines
Sabina Porfido, Efsio Spiga
- 555 | Irpinia, 38 anni dopo (1980-2018)
Irpinia, 38 years later (1980-2018)
Annarita Teodosio
- 563 | Reading and Interpretation of Seismic Vulnerability for the Sustainability of the Post-Earthquake Reconstruction of Historic Urban Centres in Umbria
Stefano D'Avino
- 571 | Addizioni e sottrazioni: L'Aquila oggi, a partire dal 2009
Additions and subtractions: L'Aquila today, since to 2009
Cristiano Tosco, Silvia Gron, Niccolò Suraci
- 579 | Le città della Valle del Belice in Sicilia a cinquant'anni dal terremoto
The cities of the Belice Valley in Sicily fifty years after earthquake
Giuseppe Abbate, Maria Sofia Di Fedè

CAP.5 Città borghese e città 'altre'
The Borgeois City and 'Other' Cities
ALFREDO BUCCARO, FABIO MANGONE

- 589 | Un quartiere direzionale per la città borghese: il progetto di Giuseppe Michelacci per un palazzo reale a Firenze nel primo Ottocento
A business district for the bourgeois city: Giuseppe Michelacci's project for a royal palace in Florence in the first XIX century
Francesca Capano

- 599 | Città Militare e Città Sociale: inclusione e isolamento nel modello napoleonico. Il caso di Mantova
 Military City vs Social City: inclusion and isolation in the Napoleonic territorial model. The case of Mantua
Elisa Boeri
- 607 | L'urbanizzazione di "Caserta Nuova" nel Decennio Francese
 The urban development of "Caserta Nuova" in the French Decade
Concetta Giuliano
- 615 | Torino, 1853-1890: nuove norme per uno sviluppo urbano programmato tra la cinta daziaria e la città storica
 Turin, 1853-1890: new rules for a planned urban development between the customs barriers and the historical city
Alice Pozzati
- 627 | "Arbeitersiedlungen" a Bochum tra sviluppo industriale e architettura popolare di fine XIX secolo
 "Arbeitersiedlungen" in Bochum between industrial development and social housing in the turn of the 19th century
Ilaria Pontillo
- 633 | La città dell'arte e delle mani. *Urbs* e *civitas* in un ritratto urbano dell'età tardo vittoriana
 The city of art and hands. *Urbs* and *civitas* in an urban portrait of the late Victorian Age
Daniela Cardone
- 641 | La gestione culturale dei nuovi spazi urbani come immagine della città: Santiago de Compostela (1909-1940)
 Cultural management of new urban spaces as an image of the city: Santiago de Compostela (1909-1940)
Margarita Barral Martínez
- 649 | Cambiare aria per guarire. Ospizi marini e luoghi di cura in Italia e in Abruzzo tra Ottocento e Novecento
 Changing air to heal. Marine hospices and nursing places in Italy and in Abruzzo between the Nineteenth and Twentieth centuries
Simonetta Ciranna, Patrizia Montuori
- 659 | La città dello svago e dello sport per la borghesia mutante
 The city of leisure and sport for the mutant bourgeoisie
Alessandro Castagnaro
- 671 | Il problema delle case salubri a Venezia a cavallo tra il XIX e il XX secolo. Le Case premio del 1891
 The problem of healthy houses in Venice at the turn of the 20th century. The 1891 Incentive Scheme Houses
Alessandra Ferrighi
- 679 | Le Terme dei Campi Flegrei quali costruzione di una città "altra" ad opera di Lamont Young e di Giulio Ulisse Arata
 The Thermal Baths of the Campi Flegrei as the planning of an "other" city by Lamont Young and Giulio Ulisse Arata
Raffaella Russo Spena
- 689 | La città degli altri: l'ospedale Leonardo Bianchi tra fonti bibliografiche ed iconografiche
 The city of others: the hospital Leonardo Bianchi between bibliographic and iconographic sources
Matteo Borriello
- 697 | La "città vecchia" di Taranto. Dall'isolamento al risanamento
 The "old city" of Taranto. From isolation to urban renewal
Antonio Labalestra

CAP.6 Città industriali e città operaie come città 'altre'. Iconografie e racconti dei luoghi del lavoro tra ricerca del benessere e controllo sociale

Industrial Towns and Working-class Districts as 'other' cities. Iconographies and reports of working places from wellbeing research to social control

ROBERTO PARISI, DANIELA STROFFOLINO, MASSIMO VISONE

- 709 | La rappresentazione dei quartieri industriali nelle vedute a 'volo d'uccello' fra XIX e XX secolo
 The representation of the industrial districts in the 'bird's-eye' views between 19th and 20th century
Daniela Stroffolino
- 719 | Railway Towns. Le città operaie realizzate dalle ferrovie inglesi a metà Ottocento tra storia e attualità
 Railway Towns. Mid nineteenth-century worker cities created by the English railway companies between history and actuality
Consuelo Isabel Astrella

- 729 | **Fede e lavoro nelle città operaie della Nuova Schio e della Nuova Pompei**
 Faith and work in the foundations centers of Nuova Schio and Nuova Pompei
Riccardo Serraglio
- 739 | **Il villaggio Leumann a Collegno tra istanze igieniste e paternalismo industriale**
 The Leumann village in Collegno between hygienist movement and industrial paternalism
Federica Stella
- 749 | **Sviluppo e involuzione dei borghi rurali siciliani di fondazione fascista a confronto con altre realtà urbane contemporanee dislocate sul suolo nazionale**
 Development and involution of ex-novo rural villages in the Sicily of the fascist period in comparison with other contemporary urban realities of the rest of Italy
Alberto Gnani, Silvia Maria Ripa
- 757 | **Il villaggio operaio della Ceramica Ligure Vaccari: piccolo microcosmo sociale**
 The company town of Ceramica Ligure Vaccari: a small social microcosm
Alice Cutullè
- 765 | **La città come réclame dell'autarchia: Arsia, Carbonia, Guidonia e Torviscosa**
 The city as a réclame of autarky: Arsia, Carbonia, Guidonia e Torviscosa
Angela Pecorario Martucci
- 775 | **Gli spazi della creatività, un inconsueto percorso fotografico nelle città della moda italiana alla metà del Novecento. Napoli**
 The spaces of creativity, an unusual tour among the cities of Italian fashion in the mid-twentieth century. Naples
Ornella Cirillo
- 785 | **Arti e mestieri nei manifesti funebri napoletani**
 Arts, crafts and trades in Neapolitan obituary posters
Federico Albano Leoni, Francesca M. Dovetto
- 793 | **Daily-life in Industrial Settlements of Early Turkey: Tracing Socio-spatiality through Sugar Factory**
Ece Ceren Engür, Tonguç Akiş
- 801 | **Llaranes, a town created by industrial paternalism under Franco's regime in the 1950s**
Noelia Fernández García
- 811 | **Piombino e Prato: racconti di "altre" città industriali**
 Piombino and Prato: tales of "other" industrial towns
Tania Cerquiglini, Manuel Vaquero Piñeiro
- 819 | **La costruzione degli spazi urbano-industriali: i casi studio della Fiat a Termoli e della Citroën a Aulnay-sous-Bois**
 The construction of urban-industrial spaces: the case studies of Fiat in Termoli and Citroën in Aulnay-sous-Bois
Maddalena Chimisso
- 829 | **Poliçan: da "città fantasma" a "città del presidente"**
 Poliçan: from "ghost city" to "president's city"
Erika Cellini, Sheyla Moroni

CAP.7 La città del privilegio. Strategie dell'esclusione nel progetto dell'enclave contemporanea tra loisir e paura
'City of privilege'. Exclusion strategies in the project of contemporary enclave between loisir and fear
GEMMA BELLI, ANDREA MAGLIO

- 839 | **L'enclave come microcosmo. Un'analisi sociologica**
 The enclave as microcosm. A sociological
Angelo Zotti
- 847 | **Interventi architettonici pantagruelici: Borgo Egnazia come idealizzazione vernacolare**
 Pantagruelic architectural interventions: Borgo Egnazia as vernacular idealization
Angelo Maggi
- 853 | **Albarella o come progettare una vacanza per manager**
 Albarella, how to design a manager's holiday
Pisana Posocco

863 | La natura, privilegio dell'abitare moderno
Nature, a privilege of modern living
Francesco Viola

CAP.8 *La dimensione insediativa 'macrostrutturale' in Italia tra gli anni '50 e i '70 del secolo scorso: le periferie isolate nella lettura dei nuovi media*

The 'macrostructural' settlement dimension in Italy between the 50s and 70s in the last century: reading the isolated suburbs by new media

ALESSANDRO CASTAGNARO, FLORIAN CASTIGLIONE

873 | Naples and its "Neapoli" in the Jodices' Architectural Photography
Annette Condello

881 | Il concorso per il rione Villarosa
The competition for the Villarosa district
Manuela Milone

891 | Il quartiere Corviale a Roma. La mostruosa e affascinante immagine di una "città della città" nel cinema e nei nuovi media
The Corviale neighborhood in Rome. The monstrous and charming image of a "city in the city" in the cinema and new media
Patrizia Montuori

899 | "Utopia della realtà" e immagine dell'abbandono: il Corviale nel cinema
"Utopia of Reality" and Image of Abandonment: Corviale in Movies and Documentaries
Andrea Maglio

907 | La zona. Lettura dello spazio e del luogo attraverso il cinema di Zvjagincev
The zone. Reading space and place through Zvjagincev's cinema
Federica Deo

CAP.9 *Darkness on the edge of town. La rappresentazione dei luoghi dell'abbandono e della violenza nello spazio pubblico della metropoli contemporanea nelle arti visive e nel racconto fotografico e cinematografico. 1975-2000*

Darkness on the edge of town. The representation of places of social exclusion and violence in the public spaces of contemporary metropolis in visual arts, cinema and photography (1975-2000)

RICCARDO DE MARTINO, GIOVANNI MENNA

915 | La poesia dell'ombra. La città e il suo riflesso oscuro
The poetry of the shadow. The city and its dark
Riccardo de Martino

923 | "Le muse inquietanti". Dalla celebrazione del Regime all'esaltazione della violenza: luoghi tra Roma e l'Agro Pontino
"The disturbing muses". From the celebration of the Regime to the exaltation of violence: places between Rome and Agro Pontino
Gemma Belli

931 | *Living on the edge of the world*. Il New Jersey *springsteeniano* e la costruzione di un immaginario
Living on the edge of the world. Springsteen's New Jersey and the making of a collective imagination
Barbara Analdi, Veronica Scarioni

939 | The Dead and the City: Ostracized by Modernity, Reinstated by Photography
Johnny Alam

947 | 'Death to my hometown'. Smarrimento e abbandono nella città post-industriale nelle liriche di Bruce Springsteen
'Death to my hometown'. Loss and loneliness in the post-industrial city in Bruce Springsteen lyrics
Giovanni Menna

959 | Le utopie smarrite della 'Bagnoli jungle' nella rappresentazione delle arti visive
The lost utopias of 'The Bagnoli Jungle' in visual arts' representation
Barbara Bertoli

971 | To the edge of Edinburgh: periferie, discariche sociali, scene del crimine dal film *Trainspotting*.
Genesis, decadenza e riabilitazione di un paesaggio urbano
To the edge of Edinburgh: suburbs, social dumping, crime scenes from the movie *Trainspotting*.
Genesis, decadence and redemption of an urban landscape
Giovanni Spizuoco

- 981 | Luoghi dell'abbandono nella città della "postproduzione". Immaginari di rovine attraverso lo sguardo cinematografico
Abandoned places in the city of "postproduction". Imagery of ruins through the cinematic gaze
Francesca Coppolino

CAP.10 *Tradescares. La città dei consumi e i luoghi del commercio*
Tradescares. The cities of expenditure and the places of commerce
INES TOLIC, MASSIMO VISONE

- 991 | London Tradescape. Facciate, vetrine e negozianti di Regent Street nell'Ottocento
London Tradescape. Facades, Windows and Shopkeepers of Regent Street in the Nineteenth Century
Noemi Mafrici
- 999 | The provisional town, or the town invaded by 'the others'. Nowadays Romanian towns through representations of street trade
Anda-Lucia Spânu
- 1007 | Il mercato coperto di largo San Pasquale. Un poco noto spazio commerciale nella Napoli di fine Ottocento
The San Pasquale covered market. A little-known commercial area in late nineteenth-century Naples
Giuseppe Pignatelli
- 1017 | L'isolato San Federico a Torino: un esempio di "commercio al coperto" tra Ottocento e Novecento
Saint Federico's block in Turin: an example of "indoor trade" between the 19th and 20th century
Maria Vona
- 1029 | Advertising city: il rapporto architettura-pubblicità nella costruzione dello spazio urbano
Advertising city: architecture and advertising in the construction of the urban space
Maria Lucia Di Costanzo
- 1037 | La città delle insegne luminose nella nuova città dei consumi
The city of luminous signs within the new consumer city
Giulia Caffaro
- 1047 | La città di Omnia. Iconografia urbana e commercio riminese negli anni del benessere economico
The city of Omnia. Urban iconography and Rimini trade in the years of economic well-being
Andrea Serrau
- 1057 | Tre negozi 'altri' per Bologna: l'*atelier* Corradi, lo Schiavio Stoppani e la valigeria Cremonini di Enrico De Angeli
Three 'other' shops in Bologna: the Corradi *atelier*, the Schiavio Stoppani shop and Cremonini leather goods shop by Enrico De Angeli
Ines Tolic
- 1067 | L'immagine della città "altra": *Learning from Las Vegas*, o sulla necessità di un Grand Tour americano
The image of the "other" city: *Learning from Las Vegas*, or on the Necessity of an American Grand Tour
Rosa Sessa
- 1075 | L'italianizzazione del Giappone contemporaneo. Quartieri, centri commerciali e parchi a tema ispirati all'architettura e alle città italiane
Italianate Architecture in Contemporary Japan. Districts, Shopping Malls and Theme Parks inspired by Italian Buildings and Cities
Ewa Kawamura
- 1085 | Hong Kong mall city. Nuove cartografie per una tipologia ibrida su scala urbana
Hong Kong mall city. New cartography for a hybrid typology on urban scale
Chiara Ingrosso

PARTE III / PART III
Rappresentazione dell'alterità urbana nei contesti storici e periferici
Representation of urban alterity in historical and peripheral contexts
ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

CAP.1 *Percezione e comunicazione visiva dell'alterità urbana come bene comune*
Perception and visual communication of urban alterity as a common good
ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

- 1097 | Spazi illusori e correzioni ottiche nell'ambiente urbano
Illusory spaces and optical corrections in the city
Tommaso Empler

- 1105 | La Sanità a Napoli: un laboratorio di riscatto urbano e sociale
The Sanità in Naples: an urban and social redemption laboratory
Nicola Flora, Antonio Loffredo
- 1113 | Visual journalism come strumento per la narrazione della città altra
Visual journalism as a tool for the storytelling of the otherness of city
Alessandro Luigini, Matteo Moretti
- 1123 | Catania: il disegno della città egemone e subalterna
Catania: the drawing of the hegemonic and subaltern city
Giuseppe Di Gregorio
- 1131 | La doppia immagine delle cupole: sistemi di comunicazione interattivi per guardare oltre il visibile
The domes double image: interactive communication systems to look beyond visible
Mara Capone
- 1141 | Utopie contemporanee della città fragile
Contemporary Utopias of the fragile city
Caterina Palestini, Alessandro Basso
- 1151 | Rappresentare il cambiamento. Street art e rigenerazione urbana a Palermo
Representing change. Street art and urban regeneration in Palermo
Vincenza Garofalo
- 1161 | Iconografie culturali sui Rom e segni grafico-visuali dei Rom
Cultural iconographies on the Rom and visual graphic signs of the Rom
Vincenzo Cirillo, Luciano Lauda
- 1169 | La diversità dello spazio pubblico in alcune immagini divulgative del Seicento
The diversity of the public space in some popular images of the 17th Century
Pasquale Tunzi
- 1175 | La Città Altra nel disegno delle e sulle Vele di Scampia
The Other City in the drawing of and on the Vele of Scampia
Luciano Lauda, Ornella Zerlenga
- 1185 | La memoria dell'effimero e la contingenza del precario
The memory of the ephemeral and the contingency of the precariousness
Stefano Brusaporci, Fabio Graziosi, Fabio Franchi, Pamela Maiezza, Francesco Vernacotola
- 1193 | Epidermismo. La pelle come topos progettuale del contemporaneo Epidermism
The architectural skin as contemporary design topos
Francesco Tosetto, Marco De Nobili
- 1201 | Le immagini sulla città. La street art come tattica sovversiva nel regime dei segni
Images over the City. Street Art as a subversive tactic in the regime of signs
Giovanni Caffio

CAP.2 Il rilievo della multiculturalità tra permanenze e contaminazioni
The survey of multiculturalism between permanence and contamination
ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

- 1211 | Il Cimitero Monumentale del Verano a Roma, da Campo Santo Suburbano a Città dei Defunti
The Monumental Cemetery of Verano in Rome, from suburban Holy Field to City of the Deads
Piero Barlozzini, Laura Carnevali, Fabio Lanfranchi, Sofia Menconero
- 1221 | Aree esterne, spazi interni: borghi e borgate di Torino quale luogo storico di multiculturalità.
Un approccio interdisciplinare al rilievo urbano
External Areas, Internal Spaces: Boroughs and Townships of Turin as a Historical Place for Multiculturalism.
An Interdisciplinary Approach to Urban Survey
Pia Davico, Chiara Devoti
- 1233 | Una mappa per la consapevolezza: il GIS per il recupero dei siti industriali dismessi
Map for awareness: GIS for the revitalization of brownfields
Assunta Pelliccio, Magdalena Zmudzinska Novak, Marco Saccucci

- 1243 | Comunità rom nella provincia di Napoli: l'esperienza di conoscenza di una diversa realtà insediativa, la redazione delle linee-guida e la progettazione dei villaggi
Rom community in the province of Naples: the experience of knowledge of a different settlement, the drafting of guidelines and the design of villages
Marina Fumo, Vincenzo Calvanese, Chiara Casati
- 1253 | Conoscere Roma città territorio: identità sommerse, permanenze e contaminazioni nelle aree destinate al mattatoio di Testaccio tra XIX e XXI secolo
Knowing Rome-city-territory: buried identities, permanences and contaminations in areas destined to the slaughterhouse (Testaccio) between the XIX and XXI century
Laura Farroni, Francesca Romana Stabile, Marco Canciani, Silvia Rinalduzzi, Camilla Lebboroni, Simone Del Conte
- 1263 | Permanenze e contaminazioni nel Sito Unesco di Berat in Albania
Permanence and contamination on the Unesco site of Berat in Albania
Luigi Corniello
- 1271 | Il Rilievo del Bazar di Skopje in Macedonia: permanenze e contaminazioni
Survey of Bazaar of Skopje in Macedonia: permanence and contaminations
Enrico Mirra
- 1277 | Evoluzione, spontaneismo e immagine della città nel campo profughi di Zaatari
Development, spontaneousness and image of the city in Zaatari refugee camp
Fabio Bianconi, Marco Filippucci, Flavia Ragnacci
- 1289 | Tribù di segni. Identità e contaminazioni visive nella città multiculturale
Tribe of signs. Identity and visual contaminations in the multicultural city
Alessandra Avella
- 1297 | La città 'altra', tra replica ed ibridazione. L'esotismo africano. Il disegno dei principali tipi d'interni
The Other City, replica and hybrid. The African exoticism. Drawing the main types for interiors
Pasquale Argenziano
- 1305 | Studio sulla città informale di Mocari (Colombia) attraverso la Rappresentazione ed il Rilievo
Study on the informality of Mocari (Colombia) through representation and urban survey
Massimo Leserri, Sonia Gomez Bustamante
- 1315 | Il rilievo per la conoscenza dell'area portuale di Napoli: contesto urbano storico e periferico
The survey for the knowledge of the area port of Naples: historical and suburban context
Carla Mottola

CAP.3 La rappresentazione della città contraddittoria

The representation of the contradictory city

DANIELA PALOMBA, MARIA INES PASCARIELLO

- 1325 | Coniugare l'alterità: riflessioni ed esperienze figurative
Combining the Urban Alterity: reasonings and figurative experiences
Daniela Palomba, Maria Ines Pascariello
- 1337 | La Brenta reale e immaginata: la costruzione di un mito basato sull'omissione delle disuguaglianze sociali
The real and imagined Brenta river: the construction of a myth based on the omission of social inequalities
Mauro Manfrin
- 1345 | The viral image of the high city and the clandestine reportage of the other ground
Matteo Giuseppe Romanato
- 1353 | Napoli nella Belle Époque. Rappresentazioni di una città contraddittoria
Naples in the Belle Époque. Representations of a contradictory city
Manuela Piscitelli
- 1363 | La città dimenticata: narrazioni eidomatiche di memorie storico culturali
The forgotten city: eidomatic narratives of historical cultural memories
Daniele Calisi, Maria Grazia Cianci, Matteo Molinari
- 1373 | Storie e immagini di una città contraddittoria
Stories and images of a contradictory city
Francesco Maggio

1381 | Figure e rappresentazioni della città utopica delle neoavanguardie
Figures and representations of the utopian city of the neo-avant-gardes
Nicolò Sardo

1389 | La stanza degli specchi. Il riuso del costruito storico fra materia e memoria
The room of mirrors. The reuse of the historical built between matter and memory
Anna Marotta

PARTE IV / PART IV

La città "altra". Interpretare e trasmettere l'identità dei luoghi tra restauro e riqualificazione urbana

The "other" city. Interpreting and transmitting the identity of places between restoration and urban redevelopment

ALDO AVETA, RENATA PICONE

CAP.1 Aree urbane dismesse e tematiche di rigenerazione urbana: le città 'industriali'

Brownfield sites and urban regeneration issues: the urban 'industrial' cities

ALDO AVETA, RAFFAELE AMORE

1403 | La rigenerazione del sito di Bagnoli nell'area occidentale di Napoli, tra utopie storiche e contemporanee e industrie dismesse
The regeneration of the Bagnoli site in the western area of Naples, between historical and contemporary utopias and disused industries
Aldo Aveta

1413 | L'area orientale di Napoli: rigenerazione della linea di costa tra Vigliena e Portici
The eastern area of Naples: regeneration of the coast line between Vigliena and Portici
Raffaele Amore

1425 | Rivedere l'immagine della città sul fiume. Riflessioni visive sulle riqualificazioni urbane fluviali negli ultimi quarant'anni in Europa
Review the image of the city on the river. Visual reflections on development projects in the last forty years in Europe
Teodora Maria Matilda Piccinno

1435 | Prospettive per una rigenerazione urbana strategica e consapevole del tessuto industriale di Novara
Visions for a strategic and conscious urban regeneration of the industrial fabric of Novara
Giulia Rosati

1445 | Interventi di rigenerazione urbana nella città di Torino: il caso di Barriera di Milano
Urban regeneration interventions in Turin: the case of Barriera di Milano
Manuela Mattone

1455 | Aree portuali dismesse, identità marittima e rigenerazione urbana: i casi studio di Genova, Napoli, Trieste
Brownfield Port Areas, Maritime Identity and Urban Regeneration: Genova, Napoli, Trieste Case Studies
Massimo Clemente, Eleonora Giovane Di Girasole

1463 | Absorbing void: tre proposte per continuare il Policlinico Vecchio di Napoli
Absorbing void: three design proposals for continuing the old hospital of Policlinico in Naples
Marianna Ascolese, Alberto Calderoni, Vanna Cestarello

CAP.2 Identità e bellezza per propagandare la Fede. Fondazioni, comunità, missioni

Identity and beauty to propagate the Faith. Foundations, communities, missions

RENATA PICONE, CARLO TOSCO

1473 | Enclave culturali e religiose di una 'città altra' campana. La valorizzazione dei quartieri-città di Sessa Aurunca
Cultural and religious enclave of a 'other city' in Campania. Sessa Aurunca's districts-cities valorization
Luigi Cappelli

1483 | Le forme del 'Tempio': l'architettura della sinagoga in Italia nell'età dell'emancipazione.
Tradizione, identità, monumenti
The shapes of 'Temple': the architecture of synagogue in Italy in the age of emancipation.
Tradition, identity, monuments
Stefano Zaggia

1491 | I luoghi del silenzio nella 'città altra'. La chiesa dei SS. Pietro e Paolo nella Valle d'Agrò
Places of silence in the 'other city'. St. Peter and Paul church in Agrò's Valley
Sara Isgró

- 1499 | Le missioni francescane in California. Il 'Camino Real', un riferimento identitario di architettura e restauro
Franciscan Missions in California. 'El Camino Real', an Identitary Reference of Architecture and Preservation
Marco Felli, Simonetta Ciranna
- 1507 | La chiesa e la cittadella monastica di Santa Maria di Costantinopoli a Napoli: dismissioni, trasformazioni e tutela a seguito della soppressione
The church and monastery of Santa Maria di Costantinopoli in Naples: disposals, transformations and protection after the suppression of the religious orders
Giovanni Spizuoco
- 1519 | Il Recinto del Monastero del Santissimo Redentore a Scala, Salerno
The enclosure of the Monastery of the Santissimo Redentore in Scala, Salerno
Raffaella Esposito, Giulia Proto
- 1529 | Geometria come fede: la città 'altra' nell'esperienza di Paul Bellot nell'Isola di Wight
Geometry as faith: the city 'other' in Paul Bellot's experience in the Isle of Wight
Maria Carolina Campone
- 1539 | La città della gioia. Nola e la Festa dei Gigli. Metamorfosi dell'epitelio urbanistico del centro antico
The city of joy. Nola and the Feast of the Lillie. Metamorphosis of the urban epithelium of the ancient center
Saverio Carillo

CAP.3 Città dei ricchi e città dei poveri, dall'Europa al mondo, dal XIX al XXI secolo: distruzione, conservazione, rigenerazione

Cities of the Rich and Cities of the Poor, from Europe to the World, from the 19th to the 21st Century: Destruction, Conservation, Regeneration

ANDREA PANE, GUIDO ZUCCONI

- 1549 | Città dei ricchi e città dei poveri, dall'Europa al mondo, dal XIX al XXI secolo: distruzione, conservazione, rigenerazione
City of rich and city of poor, from Europe to the world, from the 19th to the 21st century: destruction, conservation, regeneration
Andrea Pane, Guido Zucconi
- 1553 | Le Corbusier e il piano urbanistico di Bogotá (1949-1951)
Le Corbusier and the Planning of Bogotá (1949-1951)
Adele Fiadino
- 1561 | Buenos Aires, urbanizzazione delle contraddizioni: dai "barrios cerrados" alle "villas miseria"
Buenos Aires, urban development and contradictions: from the "barrios cerrados" to the "villas miseria"
Silvana Daniela Basile
- 1571 | The matrix of vulnerabilities of the settlement system against the gentrification of the big cities: the case of the Bronx
Francesca Ciampa
- 1581 | The change of century and the renovation of the city of Burgos (Spain) through its cartography: the 20th as modernity
Bárbara Polo Martín
- 1591 | The renewal of Salamanca City Center: two neighbourhoods taken as a case study
Sara Núñez Izquierdo, Román Andrés Bondía
- 1601 | La conquista della notte: l'illuminazione a gas a Napoli tra programmi urbani e logiche imprenditoriali, 1839-1893
The conquest of night: gas lighting in Naples between urban programs and entrepreneurial logics, 1839-1893
Damiana Treccozi
- 1611 | Alla ricerca della vivibilità in periferia. Rioni popolari dell'area orientale di Napoli nel secondo dopoguerra
Looking for livability in the suburbs. Popular neighborhoods in the eastern area of Naples after World War II
Carolina De Falco
- 1621 | Le salite dimenticate: dalla marginalizzazione al recupero dei percorsi storici napoletani tra il centro antico e il Vomero
Forgotten ascents: from the marginalisation to the enhancement of the Neapolitan old routes between the historic centre and the Vomero district
Giovanna Russo Krauss

1631 | Il volto doppio di Salerno: centro storico e periferie nelle dinamiche urbane del terzo millennio
The other side of Salerno: historic centre and suburbs in the third millennium urban dynamics
Valentina Russo

CAP.4 Identità storiche mutanti: architetture e quartieri come luoghi del cambiamento multi-culturale tra memorie e conservazione

Historic evolving identities: architecture and neighborhoods as places of the multi-cultural change between memories and heritage conservation

ALDO CASTELLANO, BIANCA GIOIA MARINO

1641 | Identità storiche mutanti: architetture e quartieri come luoghi del cambiamento multi-culturale tra memorie e conservazione
Historic evolving identities: architecture and districts as places of the multi-cultural change between memories and heritage conservation
Aldo Castellano, Bianca Gioia Marino

1653 | La città e il turismo multi-culturale. Convivenza tra memoria storica e nuove funzioni a Istanbul
The city and the multi-cultural tourism. Coexistence of historic memory and new functions in Istanbul
Emanuele Romeo

1661 | The multicultural district of İstanbul: Taksim/Pera
Pelin Bolca

1669 | Il ruolo del patrimonio culturale nelle zone di confine: le identità storiche in Georgia e nella regione Caucasica
The role of cultural heritage in border areas: historical identities in Georgia and the Caucasus region
Nora Lombardini, Elena Fioretto

1677 | L'innovazione tecnologica applicata al Patrimonio Culturale: sperimentazione di un cambiamento socio-culturale nella zona universitaria storica di Bologna
Technological innovation applied to Cultural Heritage: experimentation of a social change in the historic university area of Bologna
Marco Pretelli, Leila Signorelli

1683 | Alla ricerca di una identità urbana: il centro storico di Marignane fra abbandono, demolizioni e programmi di riqualificazione
Searching for an urban identity: abandonment, demolitions and rehabilitation plans for Marignane's historic centre
Maria Rosaria Vitale, Deborah Sanzaro

1693 | Alors, la Chine?
Barbara Galli

1701 | Fenomeni immigratori e identità urbane: il caso del territorio di Castelnuovo di Porto
Immigrant phenomena and urban identities: the case of the territory of Castelnuovo di Porto
Sabrina Coppola

1709 | Per un recupero possibile. Il quartiere di Torpignattara a Roma, tra passato e futuro
For a possible redevelopment. The Torpignattara district in Rome, between past and future
Maria Grazia Ercolino

1717 | Architetture e multi culturalità ad Ercolano: permanenze e trasformazioni dell'identità urbana del mercato storico di Pugliano
Architecture and multiculturalism in Ercolano: permanences and transformations of urban identity of the historical market of Pugliano
Iole Nocerino

1725 | "Villaggio Coppola" sul litorale domizio: un paradiso perduto tra degrado urbanistico e problemi sociali
"Villaggio Coppola" on the domizio coast: a lost paradise between urban decay and social problems
Claudia Aveta, Giuseppe Feola

1735 | L'impossibile ritorno alla città preindustriale: le vestigia industriali nascoste nei tessuti urbani della capitale francese e nuove politiche di tutela
The impossible return to the preindustrial city: the industrial remains hidden in Parisian urban fabrics and new preservation policies
Franca Malservisi

1745 | XIX° arrondissement di Parigi: il CentQuatre Paris e Jardins d'Eole, tra restauro, memoria, mutamento
XIX° arrondissement in Paris: CentQuatre and Jardins d'Eole, between restoration, memory and change
Francesca Giusti

- 1751 | Il Sentier: un "enclave" dell'illegalità nel cuore di Parigi
The Sentier: an "enclave" of illegality in the heart of Paris
Simona Talenti
- 1759 | Riqualificazione del tessuto urbano e multiculturalismo: problemi di conservazione e di identità del quartiere Guillemins a Liegi
Urban fabric redevelopment and multiculturalism: conservation and identity problems of Guillemins district in Liège
Maria Chiara Rapalo
- 1769 | Patrimoni immateriali ed effetti materiali: dinamiche trasformative nel rapporto tra Popayán (Colombia) e il suo territorio
Intangible heritage and material effects: transformative dynamics in the relationship between Popayán (Colombia) and its territory
Riccardo Rudiero, Niccolò Suraci
- 1779 | L'ex Carcere di Busto Arsizio: problemi di conservazione e riuso nella dimensione della comunità cittadina
The former prison of Busto Arsizio: problems of conservation and reuse in the context of the city community
Serena Pesenti, Rolando Pizzoli
- 1787 | Il difficile processo di riconversione civica del Castello e del colle Cidneo a Brescia tra memoria, cambiamenti e nuovi ruoli identitari
The difficult civic repossess of the Castle and the Cidneo hill in Brescia through memory, changes and new identity roles
Irene Giustina
- 1797 | The case of the Cathedral of Barcelona as a part of the Gothic Quarter: The use of restoration and architecture from a social and identitarian approach in times of the Spanish Confiscation (1887–1913)
Angel Menargues i Rajadell
- 1807 | Dal Collegio dei Cinesi all'Università degli Studi L'Orientale: mutazione e 'migrazione' di identità urbane
From Chinese College to L'Orientale University: mutation and 'migration' of urban identity
Bianca Gioia Marino, Amanda Piezzo
- 1817 | Un sistema di nuove polarità contro la radicalizzazione delle alterità. Le chiese della periferia milanese durante gli episcopati di Schuster e Montini: nuclei generatori di tessuto urbano e sociale
A system of new polarities against the radicalization of otherness. The churches of the Milanese suburbs during the episcopates of Schuster and Montini: nuclei generating urban and social fabric
Paolo Bossi
- 1823 | Un altro castello, un'altra città. Castel Sismondo-Rimini: un binomio in divenire
Another castle, another city. Castel Sismondo-Rimini: a constantly evolving duo
Chiara Mariotti
- 1833 | Il castello recinto di Fossa: da architettura fortificata a nucleo urbano
The Fossa's castle enclosure: from fortified architecture to residential district
Francesca Geminiani
- 1841 | L'identità storica di uno spazio architettonico tra relazioni e contrasti urbani: piazza Castello ad Aglié
The historical identity of an architectural space between relationships and urban contrasts: piazza Castello ad Aglié
Alessia Marello
- 1851 | Fenomenologie dell'abbandono: rifunzionalizzare il vuoto
Phenomenologies of abandoned buildings: emptiness reconvered
Rui Roda, Silvia Pizzocaro
- 1859 | Case per il nostro tempo. Il Vieux Port di Marsiglia tra memorie materiali e la ricostruzione post-bellica
Houses for our time. The Old Port of Marseilles between material memories and post-war reconstruction
Silvia Gron, Giulia La Delfa
- 1869 | Progetti ottocenteschi per nuove identità. Il palazzo del Valentino a Torino
XIX century projects for new identities. Valentino palace in Torino
Elena Gianasso

1881 | Città Alta (Bergamo): da borgo per tutti ad ambito urbano per pochi?
Ipotesi progettuali per una rigenerazione sociale
Città Alta (Bergamo): from shared to restricted urban space?
Hypothesis for an urban and social regeneration
Oscar Eugenio Bellini, Martino Mocchi

CAP.5 *Dentro, accanto ma altro dalla città. Luoghi e architetture dell'isolamento tra risignificazione, conservazione e problematiche di fruizione*
Inside, beside but other than the city. Places and architectures of isolation among re-signification, conservation and problems of fruition
VALENTINA RUSSO, MARELLA SANTANGELO

1893 | Da città dell'esclusione all'inclusione di città. Il caso degli ex ospedali psichiatrici
From the city of exclusion to the inclusion of cities. The case of former psychiatric hospitals
Angela D'Agostino, Giovangiuseppe Vannelli

1903 | Architetture del silenzio in Costa d'Amalfi. Eremi e luoghi dell'isolamento tra conoscenza, conservazione e nuove prospettive di fruizione
Architectures of silence in the Amalfi Coast. Hermitages and places of isolation between knowledge, conservation and new prospects of fruition
Stefania Pollone

1915 | La costruzione della nuova città di Cervia fra utopia ed emarginazione sociale
The construction of the new city of Cervia among utopia and social exclusion
Iacopo Benincampi

1923 | L'Ospedale di S. Rocco a Roma per le partorienti "celate". La maternità segregata
S. Rocco Hospital for anonymous maternity in Rome. Isolation in childbirth
Barbara Tetti

1931 | Diceria dell'untore. Tubercolosi e segregazione urbana (1859-1946)
Diceria dell'untore. Tuberculosis and urban segregation (1859-1946)
Davide Del Curto

1939 | L'ex Sanatorio di Capodimonte e i frammenti urbani di un paesaggio di soglia
Ex Sanatorium of Capodimonte and urban fragments of a threshold landscape
Lilia Pagano

1949 | Margini tra "spazi altri"
Margins between "other spaces"
Maria Pia Amore

1959 | La cittadella di Maggiano presso Lucca. Utopie architettoniche, mediche e letterarie nella cura delle malattie mentali tra Settecento e Novecento
The cittadella di Maggiano near Lucca Architectural, medical and literary utopias in the treatment of mental disease from the eighteenth to the twentieth century
Paolo Bertoncini Sabatini, Eva Karwacka Codini

1969 | Ripensare lo spazio della follia. Il caso-studio del complesso di Sant'Eframo Nuovo a Napoli
Rethinking the space of madness. The case-study of Saint Ephraim Monastery in Naples
Antonella Barbato

1977 | L'ex frenocomio di San Girolamo in Volterra: da convento a villaggio manicomiale, a Spedali Riuniti, al parziale abbandono. Si può "riordinare la follia"?
The former bedlam of San Girolamo in Volterra: from a convent to an asylum village, to Spedali Riuniti, to the partial abandon. Is it possible to "reorganize madness"?
Maria Evelina Melley, Donatella Bontempi

1991 | LUOGHI DIMENTICATI, LUOGHI DELLA VERGOGNA: i campi di prigionia e di transito nazifascisti in Italia
PLACES FORGOTTEN, PLACES OF SHAME: the nazi-fascist imprisonment and transit camps in Italy
Francesco Delizia, Andrea Ugolini

2003 | Il patrimonio carcerario italiano come risorsa per una società più inclusiva: l'adeguamento degli spazi detentivi alle nuove esigenze di carattere trattamentale
The Italian prison heritage as a resource for a more inclusive society: the adaptation of detention facilities to new treatment needs
Marina Block

- 2013 | Costruire libertà, lì dov'era prigionie
To build freedom, where prison was
Giuseppina Cusano
- 2021 | Oltre il recinto: potenzialità e limiti dei processi di riappropriazione collettiva delle architetture dell'isolamento in tre casi recenti a Napoli
Beyond the enclosure: potentiality and limits of the processes of collective re-appropriation of architectures of isolation in three recent cases in Naples
Daria Verde
- 2031 | Il ruolo dell'Architettura nella gestione dei Commons: un'ipotesi per lo "Scugnizzo liberato"
Architecture and Commons: an hypothesis about the "Scugnizzo liberato"
Paola Scala, Maria Cerreta, Serena Roscigno, Maria Rosaria Savoia
- 2041 | Lo spazio sanitario in carcere. Un nuovo ruolo urbano per il presidio sanitario di assistenza intensiva interno alla casa circondariale di Napoli-Poggioreale
The sanitary space inside prison: a new urban role of the intensive health care unit within the Naples-Poggioreale prison service
Ines Nappa
- 2051 | Principi spaziali per un carcere inclusivo
Spatial Principles for an inclusive prison
Francesco Casalbordino
- 2061 | Nisida è un'isola e nessuno lo sa. Un progetto tra città e paesaggio
Nisida is an island and nobody knows it. A project between city and landscape
Corrado Castagnaro
- 2071 | Oltre il muro: le aree militari come nuovi spazi urbani riconoscibili
Beyond the wall: military areas as recognizable new urban spaces
Francesca Bruni
- 2079 | Inclusione e condivisione. Progetti per l'Istituto Penale di Treviso
Inclusion and sharing. Projects for the Penal Institute of Treviso
Antonio Stefanelli
- 2085 | Nato accanto ed 'accantonato'. Storie e prospettive dell'ex convento della SS. Annunziata a Bologna
Alongside and set aside. Stories and perspectives of the former convent of SS. Annunziata in Bologna
Sabina Magrini, Elena Pozzi, Francesca Tomba

Il rilievo della multiculturalità tra permanenze e contaminazioni

The survey of multiculturalism between permanence and contamination

ANTONELLA DI LUGGO, ORNELLA ZERLENGA

Nell'ambito dei temi propri del rilievo come strumento di conoscenza di contesti urbani storici e periferici, la sessione intende mettere a fuoco i luoghi della multiculturalità nell'interazione di permanenze e contaminazioni. La sessione raccoglie contributi rivolti alla lettura critica della città quale luogo delle alterità, delle minoranze e delle diversità sociali, culturali e religiose, enucleando i caratteri distintivi e le nuove identità ai fini di una riqualificazione transculturale. Tali tematiche potranno essere sviluppate facendo riferimento alle esperienze condotte nell'ambito del rilievo urbano (anche multidimensionale) e capaci di cogliere le vocazioni alla trasformazione per una nuova contemporaneità.

About themes of survey as an instrument of knowledge of historic and peripheral centers, the session aims to focus on multiculturalism's places in the interaction of permanence and contamination. The session gathers contributions aimed at a critical reading of the city as a place of alterity, minorities and social, cultural and religious diversity, explaining their distinctive characters and new identities for the purpose of a transcultural qualification. These themes may be developed by referring to the experiences carried out in the context of the urban relief (also multidimensional) and may be able to grasp the vocations to transformation for a new contemporaneity.

Aree esterne, spazi interni: borghi e borgate di Torino quale luogo storico di multiculturalità. Un approccio interdisciplinare al rilievo urbano

External Areas, Internal Spaces: Boroughs and Townships of Turin as a Historical Place for Multiculturalism. An Interdisciplinary Approach to Urban Survey

PIA DAVICO, CHIARA DEVOTI

Politecnico di Torino

Abstract

La città storica ha sempre rappresentato una palestra privilegiata di analisi della diversità e della multiculturalità, secondo le accezioni che i termini hanno via via assunto. Attraverso un approccio fortemente interdisciplinare – tra storia dell'urbanistica e rilievo urbano – in Torino si è riconosciuto il ruolo altamente caratterizzante di alcune aree, nate come marginali, indi riassorbite nel contesto del cosiddetto “centro storico” della città, i cosiddetti borghi e borgate cittadini.

The historic city has always been a privileged centre for the analysis of diversity and multiculturalism, according to and following the meanings that the terms have gradually assumed. Through a strongly interdisciplinary approach – between urban history and urban survey – in Turin it was possible to recognize the hard characterizing role of some areas, born as marginal, then reabsorbed in the context of the so-called “Old Town” of the city, the so-called urban boroughs and townships.

Keywords

Borghi, borgate, Torino.

Boroughs, Townships, Turin.

Introduzione

Nell'ambito di una ricerca multidisciplinare pluriennale, condotta da un piccolo gruppo di storici dell'urbanistica e dell'architettura, ma anche da esperti di rilievo urbano (Davico, Devoti, Lupo, Viglino 2014), per Torino, è stato affrontato un tema relativamente già noto alla critica, ma assai poco sviluppato a scala integrata: quello del ruolo degli insediamenti estramuranei e in seguito extra cinta daziaria nella formazione dell'immagine della città e nella definizione delle sue polarità.* I borghi estramuranei rispetto alla bastionata alla moderna della città capitale, poi diventati ambiti luoghi di insediamento delle prime industrie, le borgate fuori dalla nuova linea perimetrica della città – la I e la II cinta daziaria, costruite nel 1853 e nel 1912 e rimaste in auge fino al 1930 [Lupo, Paschetto 2005] – e che rappresentano saldature della città più antica rispetto proprio alle vecchie polarità esterne, sono, con caratteristiche riconoscibilissime, incancellabili, tasselli dalla forte, evidente, connotazione. Luoghi esterni all'origine, sede di “alterità”, indi saldi poli della città, sono ora nuovi spazi di insediamento di componenti etniche variegata, ma soprattutto di nuove funzioni, non sempre coerenti con il

* Il presente contributo è frutto di un lavoro condiviso e dialetticamente confrontato. Introduzione e conclusioni sono ascrivibili a entrambi gli autori; mentre il paragrafo 1 è di Chiara Devoti e il 2 di Pia Davico.

PIA DAVICO, CHIARA DEVOTI

pregresso, esse stesse “eterogenee”. Il rilievo urbano, con la sua capacità di individuare nel costruito e di rappresentare per immagini la complessità propria della città storica [Coppo, Boido 2010], affiancato alla storia dell’urbanistica, permette quindi, forse, di delineare una nuova “geografia urbana”, lontana da quella propria dei geografi effettivi, ma non meno suggestiva e a questa saldamente integrata. È il taglio interdisciplinare, ancora una volta, a prevalere, nella convinzione che la complessità odierna vada indagata e “radiografata”, ma che le sue ragioni vadano ricercate nella comprensione della sua storia pregressa, nella disamina della sua stratificazione, in sintesi nella ricerca «nel passato, delle ragioni dell’oggi» [Comoli 1984, I, 18].

Quanto sin qui esposto, cui gli autori aderiscono con assoluta convinzione, è stato riletto specificamente nel contesto di un borgo (quello denominato Madonna di Campagna) e di una borgata (Vittoria) tra loro contigui, a tratti adesi in modo quasi inscindibile, nei quali alterità e multiculturalità sono stati prerogativa primigenia, riconfermata anche dalla connotazione attuale, indagata attraverso la doppia lente della storia dell’urbanistica (appoggiata preminentemente all’interpretazione della notevole cartografia storica) e del rilievo urbano.

1. Borgo Madonna di Campagna e Borgata Vittoria: le ragioni storiche dell’alterità

Il borgo della Madonna di Campagna, esterno alla cerchia della fortificazione della città, così come compiutasi in forma di «oeuvre architecturale achevée» [Comoli 1983, 93] entro la prima metà del XVIII secolo, è attestato non solo dalla presenza di alcune cascate di ampie dimensioni sparse sul territorio e del loro ambito di pertinenza, ma anche e soprattutto dalla massiccia incombenza del complesso religioso da cui trae il nome, riconosciuto come morfogenetico sin dalla cartografia tardo settecentesca (*Carta Topografica della Caccia*, [1761-66])¹ ed evidenziato con forza nel rilevamento per masse di coltura del catasto napoleonico² (si tratta di Giovanni Battista Sappa, *Ville impériale de Turin, in Département du Po, Arrondissement Communal & Canton de Turin, Plan géométrique de la Commune de Turin, Levé en exécution de l’arrêté du 12 Brumaire an II, Terminé le 12 Nivose an XIII*, 1804-05. Quivi dell’antico *Convent des Capucins de N.D. de Campagne* oggi si erge solo la ricostruita chiesa della Madonna di Campagna, riedificata rispetto alla originaria costruzione del XVII secolo con annesso ampio cimitero, dopo il drammatico bombardamento dell’8 dicembre 1942), in stretta relazione non solo fisica, ma pure funzionale, con la strada che conduce alla Venaria Reale. La vocazione protoindustriale si appoggia sullo sfruttamento della forza idraulica, che in particolare conta due canali (uno coincidente con quello del non lontano borgo di Lucento, definito *Vieux Canal*) e un secondo, derivante dal primo, che alimenta, lungo l’asse foraneo della strada per Venaria, già alla fine dell’antico regime, un mulino da seta, tra i primi opifici impiantati nel borgo, ma cui si associano anche numerose derivazioni che rendono il territorio uniformemente produttivo.

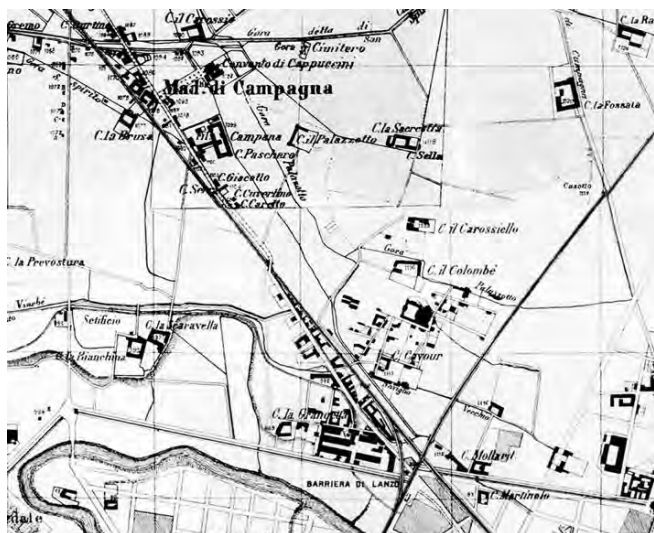
Imperniato sulla direttrice della strada della Venaria Reale e sulla strada vecchia di Druento, come si evince dal Catasto Rabbini del 1866³, il borgo è diviso dalla borgata Ceronda, che si svilupperà successivamente, dal tracciato della attuale via Borgaro, già sedime di un canale di servizio alle manifatture che vanno gradatamente intensificando la loro presenza e la loro importanza anche in termini di sviluppo del borgo, fino alla saldatura proprio con le contigue

¹ Archivio di Stato di Torino (ASTo), Corte, *Carte Topografiche Segrete*, 15 A VI rosso.

² ASTo, Riunite, *Finanze, Catasti, Catasto Francese, Torino*, f. 8.

³ Mappa cosiddetta “Catasto Rabbini”, 1866. ASTo, Riunite, *Finanze, Catasti, Catasto Rabbini*, ff. VII, VIII, XXII, XXIII.

borgate Ceronda, che al momento tralasciamo, e Vittoria, invece al centro del nostro interesse quale elemento di ricucitura tra la città più antica e il borgo Madonna di Campagna. La borgata Vittoria si forma tra la seconda metà del XIX e la prima metà del XX secolo, attorno alla barriera di Lanzo della cinta daziaria del 1853. La barriera appare nettamente riconoscibile nella sua connotazione di snodo sia stradale sia ferroviario a servizio delle linee Torino-Milano e Torino-Ciriè-Lanzo (poi prolungata fino a Ceres), come della strada provinciale di Lanzo, poi ribattezzata via Giachino, mentre la borgata condivide con il contiguo borgo una serie di connessioni viarie a seguito della estesissima pianificazione del Novecento, che in effetti in gran parte cancella i tratti distintivi e li omologa nella connotazione di un'ampia "banlieu proche" [Lupo 2011, 30-81]. Ha inoltre in comune con la contigua borgata Ceronda la vocazione produttiva extra cinta, poi destinata a essere normata dalla seconda cinta daziaria (1912-1930). Nel suo impianto primitivo, la borgata può risultare costituita da tre parti: una, compresa fra la via Giachino e la trincea (poi coperta) della ferrovia Torino-Ceres, origine di una edificazione in forma di fuso; una seconda, costruita a ridosso delle dismesse Officine Savigliano (Società Nazionale delle Officine di Savigliano - SNOS in parte già esistenti nel 1889), caratterizzata da un'edilizia su reticolo viario a maglia



1: Il borgo di Madonna di Campagna e la Barriera di Lanzo (nucleo originario della borgata Vittoria), nella Carta Topografica del Territorio di Torino Divisa in sette fogli, [1879-98].

regolare; infine una terza formatasi attorno alla chiesa della Madonna della Salute (edificata tra il 1885 e il 1900, poi ampliata nelle forme dell'attuale Santuario nel 1931), innegabile polo di aggregazione del comparto urbano, che dà origine a una densa lottizzazione su reticolo viario a maglia regolare. Successivo appare invece il tracciato della via Stradella (oggi peraltro elemento viario di primaria importanza per questa borgata e per quelle contigue), in diretta dipendenza dalla costruzione del viadotto di attraversamento dei binari che consente il transito viario e tranviario, secondo un programma di riorganizzazione infrastrutturale di collegamento tra la cosiddetta "Barriera di Lanzo" (primo nome della borgata) e il borgo della Madonna di Campagna, in ottemperanza a quanto approvato per il prolungamento fuori cinta

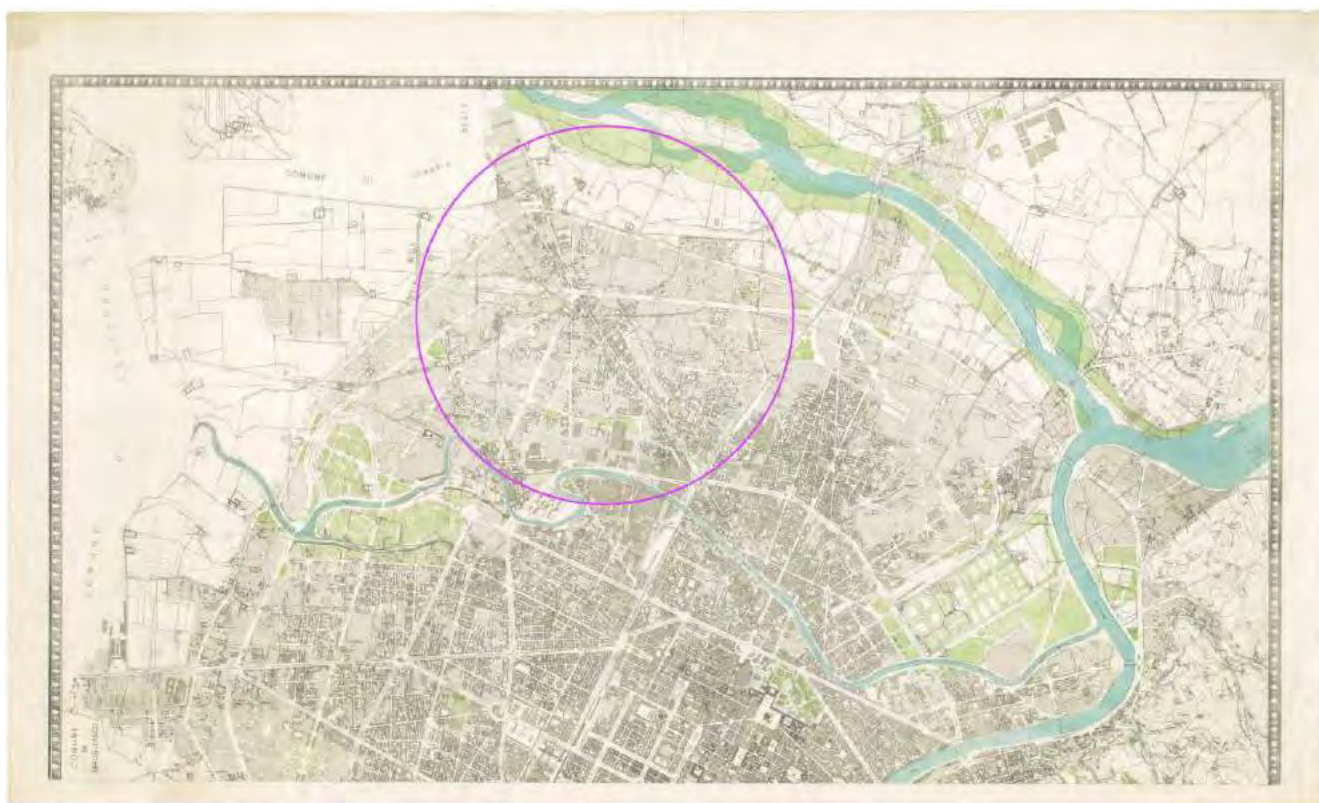
daziaria dei principali corsi e vie (*Carta Topografica del Territorio Divisa in sette fogli, [1879-98]*)⁴.

Se il catasto Rabbini del 1866 (vero caposaldo per ricostruire la connotazione di borghi e borgate, proprio in ragione della loro posizione distante rispetto al nucleo 'storico' urbano) mostrava per quest'area un territorio ancora totalmente agricolo, ricco di corsi d'acqua e di cascine, e con un'unica struttura proto industriale, il filatoio Campana, poi concerie Durio (dal 1871), primo nucleo delle future CIR (Concerie Italiane Riunite, dal 1905), nel settore tra corso Mortara e via Stradella si individuava già il sito del complesso ove sarebbero sorte in seguito le officine Savigliano. Solo vent'anni dopo già era possibile leggere il primo tracciato

⁴ Regio Decreto 4/9/1887. Archivio Storico della Città di Torino (ASCT), *Tipi e disegni*, 64.8.

PIA DAVICO, CHIARA DEVOTI

della ferrovia per Milano, elemento di spicco nella struttura del comparto urbano, e il profilo di quella per Ciriè-Lanzo, mentre gradatamente si stava formando la borgata intorno alla chiesa di Nostra Signora della Salute (1885). Naturale allora che questa si protendesse, già a inizio secolo (secondo le previsioni del Piano Regolatore del 1906-08)⁵, verso il borgo della Madonna di Campagna, a sua volta sede di un progressivo intensificarsi di iniziative industriali, appoggiate ancora una volta dalla condizione di esternalità rispetto alla cinta del dazio, che il piano di censimento industriale registrava puntualmente⁶ e che il successivo tracciato daziario del 1912 avrebbe cercato di contenere per ricondurre ad adeguata tassazione.



2: In alto il comparto urbano relativo al borgo di Madonna di Campagna e il relativo punto di connessione con il tessuto più antico rappresentato dalla cerniera della borgata Vittoria, con sul fianco sinistro la borgata Ceronda. I due sedimi delle cinte daziarie, ora anelli di circonvallazione, sono leggibilissimi. Elaborazione da Pianta di Torino coll'indicazione dei due Piani Regolatori e di Ampliamento [...] aggiornati colle Varianti deliberate successivamente sino a Giugno 1945 (quarta variante piano 1908).

Se questo è l'esordio palese della saldatura, le successive varianti a questo primo cosiddetto «piano regolatore della grande industria» [Comoli 1983, 219-238], degli anni 1915 e 1935, e poi ancora 1945, recuperando a circonvallazione il sedime della prima cinta, e successivamente anche quello della seconda, avrebbero disegnato assi di rapidissima percorrenza, a cominciare dal corso Grosseto, e non avrebbero fatto che aumentare l'idea della separazione fisica dalla città storica (alla quale peraltro oggi queste aree appartengono

⁵ Roma 5 aprile 1908. ASCT, Serie 1K, *Decreti Reali, Piani Regolatori, 1899-1911*, n. 14, all. 13.

⁶ *Piano Topografico del Territorio ripartito in Frazioni e Sezioni di Censimento*, allegato al *Censimento degli opifici*, 1911. ASCT, *Tipi e disegni*, 64.8.17.

a pieno titolo), per connotarne la natura pesantemente industriale. Non è un caso che questo determini a sua volta l'innestarsi di ampi quartieri popolari (Q6 detto "cascina Colombè" in via Villar, Q16 "Vittorio Veneto", del 1927, che occupa il grande isolato tra corso Grosseto e le vie Sospello, Bibiana e Chiesa della Salute, sul margine della borgata Vittoria), collocati sia sul bordo dei grandi viali a scorrimento veloce, sia sulle vie artificialmente tracciate a cancellare il vecchio comparto agricolo (vie Sospello, Coppino, Breglio e Borgaro per il borgo Madonna di Campagna; vie Verolengo, Luini e Foligno e per la borgata Vittoria). Industria, anche pesante, come quella delle acciaierie, comparto ferroviario e indotto produttivo richiamano nei quartieri popolari, quivi formatisi, una società diversa, 'altra', multiculturale, in questa fase proveniente certo dal bacino nazionale, ma così lontana da quella componente – per molti versi residuale ma ancora presente – che rimane legata alla dimensione agricola di un'area che si ostina a considerare non come periferia, ma come altro dalla città. Non ancora minata dal grande piano della ricostruzione, quantitativo, del 1959⁷, che in fondo non nega questa logica imperante, l'area del settore nord-ovest della città, con l'imponente dismissione industriale (avviata dal vigente Piano Regolatore del 1995 e dalle sue molteplici varianti), conosce un'altra fase della sua 'non centralità': il borgo e la borgata, ormai per molti versi inscindibili, hanno assunto negli ultimi decenni gli aspetti disgregativi della periferia, ossia di un luogo dove l'omologazione ha cancellato o assorbito i caratteri di appartenenza e specificità, con processi di straniamento e di inserimento, sia nelle case popolari, sia nelle case basse che connotavano la prima fase di insediamento della borgata, di una popolazione multietnica, in genere a bassa disponibilità economica, che in queste aree lontane dal centro cittadino trova ancora la possibilità di insediarsi.

2. L'ambiente odierno: il costruito e i luoghi della memoria

Il settore nella fascia nord-ovest della città, che ingloba i nuclei originari del borgo Madonna di Campagna e della più tarda borgata Vittoria, mostra vive testimonianze delle diverse fasi evolutive che ne hanno configurato l'immagine ambientale e architettonica: uno specchio di incisivi fenomeni sociali e multiculturali che, nel passato come in tempi recenti, hanno indirizzato uso e organizzazione del territorio, con risposte del costruito che si impongono come testimoni della storia locale; una storia segnata dalla progrediente industrializzazione, che in circa un secolo ha stravolto assetto e immagine di un territorio agricolo. Gli esiti materiali, leggibili nel tessuto urbano e nelle architetture, possono ancor oggi configurarsi come riferimenti identitari per la popolazione locale o, altrimenti, porsi come 'involucri' di una storia che non le appartiene più. Basti pensare ai molteplici fabbricati industriali dismessi, alcuni riconvertiti a nuove funzioni, altri in stato di abbandono o stravolti da usi incongrui. Questa storia di permanenza e contaminazione tra agricoltura e industria ha accomunato nel corso di buona parte del Novecento le due realtà borghigiane, mitigando le differenze legate alle loro diverse origini formative. L'unione tra i due tessuti urbani si è realizzata con interventi che, alle diverse scale, risultano un compromesso tra interventi progettati e coordinati e altri dichiaratamente casuali. Nella configurazione ambientale complessiva, caotica e disomogenea, convivono identità del costruito molto diversificate, spesso contrastanti a livello dimensionale e non solo stilistico, come l'accostamento tra il minuto tessuto di origine rurale e gli ampi insediamenti industriali. Vi si riscontrano comunque i segni delle diverse fasi formative ed evolutive, da individuare e conservare quali testimonianze di fenomeni tipici delle realtà borghigiane, ma anche di una più generale storia sociale della

⁷ Piano regolatore generale della Città di Torino approvato con Decreto Presidenziale 6 Ottobre 1959.

PIA DAVICO, CHIARA DEVOTI



3: Scorci con le tipiche case delle due realtà borghigiane, oggi e in un'immagine di inizio anni cinquanta del Novecento. Elaborazione grafica di Pia Davico.

città di Torino. Una storia in cui i segni che permangono nel costruito, al di là di ogni giudizio estetico, possono dare un significato alle tessere di un mosaico, fondamentali come riferimenti della cultura locale [Davico, Devoti 2017].

Un esempio di tali tessere è il settore già del borgo Madonna di Campagna, sviluppatosi lungo l'antica arteria di collegamento tra Torino e Venaria Reale, di cui rimangono sporadiche tracce, entro un tessuto urbano ove la difficile convivenza tra volumi architettonici discontinui e dai caratteri compositivi disomogenei, è peggiorata dalla presenza impattante delle alte palazzate di fine sec. XX, che ne hanno saturato la struttura urbanistica. Tale disomogeneità ambientale è accentuata dagli arretramenti rispetto ai margini stradali, che hanno spezzato l'antico sistema "in linea", tipico dell'edificato borghigiano. Di questo permangono piccole case dal carattere rurale, del primo consolidamento del nucleo e altre a cinque o sei piani, databili alla densificazione dell'abitato e alla saldatura con la

contigua borgata Vittoria, dei primi decenni del Novecento. I segni dell'antico borgo si ritrovano anche nel disegno urbanistico, pur se inglobati in una struttura dominata dal segno forte - visivo e funzionale - di arterie stradali di ampia sezione e di intenso traffico, che creano pesanti tagli nel tessuto urbano. Risultano comunque leggibili i tracciati obliqui delle storiche vie di collegamento del borgo con Venaria Reale e Lanzo, di sezione ridotta, spesso fronteggiati dalle architetture originarie: ad esempio lungo via Stradella, ove piccole case esternano gli essenziali tratti borghigiani, pur prive di una forza visiva che riconduca alla configurazione ambientale coeva, inframmezzate come sono da altri tipi edilizi. Nel tratto sud-ovest presso la borgata Vittoria, gli edifici caratterizzanti fruiscono invece della continuità con gli interi settori conservatisi nella borgata adiacente, permettendo di leggere gli antichi legami dei sistemi insediativi attraverso le principali strade extraurbane. All'interno dell'area a nord di corso Grosseto, nella zona di via Orbetello, si scopre anche la presenza di piccole costruzioni dai caratteri tipici delle cascine, tuttora circondate da giardini e orti pertinenziali, in un'immagine del tutto estranea a quella preponderante delle alte palazzate contemporanee.

Nonostante la difficoltà nel ritrovare la configurazione ambientale del borgo, ricco di spazi d'incontro comunitari oggi perduti, è stranamente vero che Madonna di Campagna risulta invece uno dei quartieri torinesi in cui gli abitanti si identificano, costituendone la forte identità



4: La chiesa parrocchiale di Madonna di Campagna prima del bombardamento e nella configurazione odierna, progettata nel 1952, affiancata dalle due scuole del 1880 e 1887. Elaborazione grafica di Pia Davico.

sociale, pur costruita faticosamente dopo le violente trasformazioni negli anni '60-'70 del secolo scorso. La fase dirompente dell'industrializzazione e il consistente afflusso migratorio di manodopera non piemontese, aveva forzatamente messo a contatto culture diverse, creando condizioni di crisi, fisica e sociale. La metamorfosi accelerata e l'ampliamento incontrollato del costruito e il difficile adattamento alla convivenza tra persone di diverse abitudini e cultura, provocavano inizialmente la chiusura 'a riccio' di coloro che da più tempo abitavano nel borgo. Malgrado l'oggettiva complessità della situazione e le problematiche generali (terrorismo, droga, disoccupazione), negli anni le tensioni venivano allentandosi, anche grazie a iniziative benefiche di aiuto ai più bisognosi e ad attività di volontariato per la crescita culturale del quartiere, come quella del gruppo "il Borghiere" che nel 1978 otteneva la riapertura del teatro Cardinal Massaia, che propone tuttora spettacoli di buon livello, apprezzato anche per i rapporti instaurati con le scuole. Analoga volontà di integrazione si riscontra ancora oggi – in una situazione complessificata dalla multietnicità dei nuovi abitanti – supportata da gruppi di volontari che, nella scuola e nei corsi di guida alla cittadinanza italiana, sta ottenendo buoni risultati.

Il potenziamento del processo identitario degli abitanti di Madonna di Campagna ha avuto in ogni sua fase, e ha tuttora, un polo materiale di riferimento nella chiesa omonima. Nel luogo di insediamento a metà Cinquecento del Convento dei Cappuccini, in un terreno poi reso fertile dalle numerose cascate sparse e che verrà stravolto durante la Battaglia di Torino del 1706, sorgeva la Parrocchiale ottocentesca di cui il bombardamento del 1942 provoca il crollo causando, con oltre 100 vittime, uno dei più tragici episodi della città in guerra: una chiesa che, appena superato il

PIA DAVICO, CHIARA DEVOTI

trauma del conflitto, la comunità ha voluto veder ricostruita dov'era e (quasi) com'era, conservando l'unica traccia rimasta di quando «tutto è stato distrutto, sminuzzato, polverizzato» e «solamente l'agile e acuto campanile rimane integro, come segnacolo proteso verso il cielo a riaffermare un'indistruttibile promessa di fede» [Madonna... 1985].

La chiesa odierna, fulcro visivo di viale Madonna di Campagna, fu eretta nel 1952 in sostituzione di quella distrutta del 1834; è stata, come il convento primigenio, un punto di riferimento fondamentale per il borgo, soprattutto per le attività di sostegno alla popolazione. Le testimoniano ancor oggi, presso la chiesa, le due scuole (1880, 1887), nate sulla scia della "Cita Câ" che, dagli anni quaranta dell'Ottocento, fu di vitale importanza nel fornire istruzione (e un pasto) ai ragazzi dei cascinali sparsi nella campagna, in quella commistione tra persone diverse che connota tuttora, incarnando l'accezione di multiculturalità, l'ampio ambito che ingloba borgo Madonna di Campagna e borgata Vittoria.

L'ambito di quest'ultima ha una struttura urbanistica caratterizzata dal disegno anomalo dei tagli obliqui delle antiche strade foranee e delle linee ferroviarie, entro l'organizzazione pianificata da fine Ottocento e sino ad anni recenti. Vi convivono pertanto configurazioni tipiche dell'antica borgata, legata sia alla città (Barriera di Lanzo nella cinta 1853) sia alla campagna, con altre segnate pesantemente dall'industrializzazione e da interventi anche recenti. In tale coacervo disomogeneo si ritrovano comunque le tracce (dal disegno urbanistico al dettaglio architettonico) delle diverse fasi costitutive che esplicitano le trasformazioni economico-sociali che, tra Otto e Novecento, ne hanno trasformato l'immagine. Un'immagine che muta da quella dei piccoli aggregati con connotazione rurale - legando la storia della borgata e del contiguo borgo - a quella preponderante del costruito, frutto di trasformazioni tecnologiche che hanno introdotto nuovi tipi edilizi.

Un fattore di unitarietà in borgata Vittoria si coglie nella zona gravitante su via Stradella e la Chiesa della Madonna della Salute: il carattere di una comunità che in questi spazi si identifica, ritrovando un senso di 'appartenenza' comune, pur con le difficoltà create dalle diverse fasi migratorie. Ne è tipico il modo di vivere gli spazi all'esterno del costruito, ove immagini, suoni, odori, movimenti, riescono a esprimere il "genius loci", il carattere autentico di quei luoghi. Risultano infatti elementi di forte caratterizzazione i numerosi spazi di incontro e di aggregazione: tipico è il frequentato mercato di piazza della Vittoria, così come l'asse di via Chiesa della Salute o come i giardini di zona.

Del tessuto edilizio più antico i segni più significativi si incardinano lungo l'asse storico delle vie Stradella, Giachino e Cesalpino (la *Spina Reale*), non solo nell'affaccio principale ma anche nelle zone circostanti e lungo la ramificazione di via Chiesa della Salute. Il nucleo, connotato dalle minute dimensioni degli isolati e dell'edificato, si articola su strette e brevi vie che creano un disegno urbanistico caratterizzato dai tagli obliqui sui sedimi degli antichi tracciati foranei. In intere zone del settore, pur inframmezzati da edifici di varia fattura e stile, mantengono una loro autonomia i più antichi, spesso in serie e dall'architettura essenziale. Alle semplici casette che mostrano evidenti scelte "spontanee" della composizione, si accostano qua e là case di gusto Liberty, che pur nei limiti di un'edilizia economica impreziosiscono l'immagine ambientale circostante, come nelle vie Giachino e Stradella.

Al di là di quest'ultima, altri due settori hanno conservato una tipica immagine borghigiana: lungo via Giachino e in via Montesoglio nonché nella spina assiate su via Cesalpino, settori entrambi sottoposti di recente a importanti interventi di riqualificazione urbana che li hanno rivitalizzati, pur creando problemi di impatto ambientale per il difficile rapporto tra parametri dimensionali del costruito esageratamente distanti. Lungo la via Giachino interi fronti mostrano un'immagine antica, compatta e coerente, e così lungo via Tesso, ove però

l'aggregato di case antiche si affaccia su un nuovo settore creato dagli interventi urbanistici sulla *Spina 3*. Un settore urbano dall'identità autonoma, con edifici isolati, alti e colorati, che configura un contrasto netto tra i due ambienti in affaccio, generando lungo la via una totale cesura. Lungo via Cesalpino, già sede del sedime ferroviario, si aprono invece interessanti visuali sull'antico tessuto urbano, in particolare sulla fascia ovest costituita dal retro delle case di via Giachino. In una ideale ricostruzione dell'antico percorso che univa borgata Vittoria a borgo Madonna di Campagna, si può immaginare il nucleo assiato sulle vie Stradella e Cesalpino (nonostante la cesura, funzionale e visiva, dell'impattante snodo stradale a nord-ovest) in continuità con il settore incardinato sull'asse di via Venaria.



5: L'ingresso odierno delle ex *Concerie Italiane Riunite* e il complesso quando era attivo; le *Officine Savigliano*; l'ingresso dell'ex fabbrica *Superga*. Elaborazione grafica di Pia Davico.

Per l'intero settore esaminato, un elemento di forte connotazione è costituito dall'ingresso delle ex CIR, in affaccio su via Stradella ma ben visibile da via Cesalpino. Il manufatto è il testimone residuo del tempo in cui l'opificio occupava l'intera area tra viale Madonna di Campagna e le vie Cardinal Massaia e Breglio. La Società industriale ha proseguito l'attività sino al 1982; oggi il settore residuo lungo via Stradella, ristrutturato dal 1997, è sede di uffici pubblici. Lo stabilimento era un polo vitale della borgata, così come le altre industrie, *in primis* le Officine Savigliano, delle quali permangono oggi solo i lacerti a mo' di memoria collettiva, ma che per oltre un secolo hanno costituito l'impulso primario per il consolidarsi della borgata.

A testimoniare l'impatto e il ruolo dominante dell'industria nella trasformazione della borgata, recidendo in tempi brevi il suo tradizionale legame alla cultura contadina, è emblematico l'imponente stabilimento delle ex Officine Savigliano, localizzato in Torino nel 1899, che produceva, oltre a materiale ferroviario, anche strutture metalliche come le coperture per la stazione centrale di Milano. Il complesso edilizio, sorto nell'area tra corso Mortara e via Tesso, prossimo alla

strada e alla ferrovia per Lanzo, fu ampliato con una manica moderna in cemento armato nel 1917, che è tuttora una significativa presenza architettonico-ambientale.

PIA DAVICO, CHIARA DEVOTI

Non si può dimenticare il ruolo sociale svolto dall'insediamento di questa industria metalmeccanica: oltre 500 operai presenti nel 1905, raddoppiati nel 1915, hanno significato, nel bene e nel male, una identificazione della zona nella fabbrica. Divenuta, quest'ultima, anche il luogo simbolo delle rivendicazioni operaie, dalle cruenti occupazioni negli anni prefascisti, alla resistenza al suo interno nelle ultime fasi della Liberazione.

Tra le altre testimonianze della fase di insediamento industriale, è ancora da citare l'ex fabbrica Superga, il cui ingresso in via Verolengo è connotato da armoniose linee di gusto Secessione viennese. Questo edificio, convertito a residenza, e altri ora dismessi sono i residui dello stabilimento costruito nel 1913, che produceva soprattutto calzature. La fabbrica si ingrandiva con il passaggio alla Pirelli (1951), impiegando oltre 2000 addetti e, sino alla fine degli anni '90 dello scorso secolo, costituiva per la borgata uno dei principali poli per la manodopera femminile.

Nella fase di saturazione del tessuto urbano che nel Novecento ha configurato una nuova immagine delle zone periferiche di Torino, non solo gli opifici, ma pure i complessi di case popolari sono stati i motori morfogenetici del nuovo assetto. Masse edificate di notevole valore ambientale per il loro 'ordine' urbanistico, in genere erano costituite da blocchi edilizi di grandi dimensioni organizzati in più isolati. Le architetture, pur adeguate a investimenti economici limitati, propongono un controllato rigore compositivo, spesso con esempi di alto livello progettuale. Un esempio già citato, pregevole per le decorazioni pittoriche di gusto Secessione viennese, è il quartiere "Cascina Colombè" in via Villar, uno dei primi realizzati in Torino (il "Q6" dell'Istituto Case Popolari), su progetto del 1910. Di maggior impatto urbano, per dimensioni e novità tecnologiche, è poi il Quartiere 16° IACP "Vittorio Veneto", celebrato dalla pubblicistica coeva, nel grande quadrilatero prospettante corso Grosseto, su progetto di Umberto Cuzzi (1927).



6: Il quartiere di edilizia popolare Cascina Colombè e il Quartiere 16 IACP progettato da Umberto Cuzzi nel 1927, in una vista degli anni cinquanta e in una odierna. Elaborazione grafica di Pia Davico.

Costituito da 18 fabbricati con 614 alloggi, ha un'architettura essenziale, arricchita dal gioco cromatico di fasce in mattoni alternate ad altre in intonaco. Il quartiere in origine risultava autosufficiente godendo di numerosi servizi comuni: bagni, lavatoio, asilo nido, negozi, piscina, cappella. Abitato da una coesa comunità operaia, negli anni 1943-45 diveniva una delle più vivaci basi logistiche della Resistenza.

Conclusioni

Se ciò che determina la condizione di "cittadino" è innanzitutto un senso di appartenenza, certamente a una nazione, ma poi anche a una città, grande o piccola che sia, per giungere sino a una porzione di questa stessa, che la si chiami quartiere, comparto, isolato, poco importa, non trattandosi che di variabili salti di scala, è indubbio che aree a forte multiculturalità apparentemente sfuggono a questo genere di percezione. Eppure, non si creda, le ragioni storiche della molteplice immagine di Madonna di Campagna e della contigua borgata Vittoria appaiono talvolta difficili da rintracciare, ma l'effetto che il rilievo registra è quello di una ormai assodata pluralità di componenti, sovente intrecciate tra di loro e anche notevolmente integrate.

I grandi quartieri popolari, nati per ospitare una popolazione di lavoratori salariati dell'industria – in condizioni di standard abitativi appropriati contro quel disagio che per Parigi era stato così efficacemente messo in luce dal *Rapport Villermé* (1840) e che ormai in tutta Europa veniva contrastato dalla convinzione che migliori condizioni di vita equivalessero anche a produzione migliore – diventati ora luogo di residenza di una popolazione variegata, certo a bassa possibilità economica, ma non per questo necessariamente fuori dal vivere sociale, appaiono come un tratto di forte riconoscibilità, di cui, tuttavia, di sovente risulta troncato il legame d'origine, l'industria appunto, rapidamente e talvolta inopportunitamente cancellata dai cosiddetti "processi di rigenerazione/riappropriazione urbana".

Aree nate "miste" come quelle prese in considerazione diventano allora la palestra più idonea per comprendere processi in corso analizzandone le ragioni storiche e forse, talvolta, sfatando alcuni miti, di progresso, come di arretratezza.

Bibliografia

- Madonna di Campagna. Passato e presente di una Parrocchia di Torino* (1985), Torino: Scaravaglio, p. 57.
- Rilievo urbano. Conoscenza e rappresentazione della città consolidata* (2010), a cura di D. Coppo, C. Boido, Firenze: Alinea.
- COMOLI MANDRACCI, V. (1983), *Torino*. Roma-Bari: Laterza.
- DAVICO, P., DEVOTI, C., LUPO G.M., VIGLINO, M. (2014). *La storia della città per capire, il rilievo urbano per conoscere. Borghi e borgate di Torino*. Torino: Edizioni del Politecnico.
- DAVICO, P., DEVOTI, C. (2017). *Criteri di interpretazione della città storica: rilettura dell'esperienza di ricerca sui borghi e le borgate di Torino*, in «Atti e Rassegna Tecnica», nn. 1-2-3, pp. 27-36.
- LUPO, G.M, PASCHETTO, P., *1853-1912, 1912-1930. Le due cinte daziarie di Torino*, Torino: Archivio Storico della Città.
- LUPO, G.M, (2011). *Conoscenza e tutela di luoghi urbani non centrali: il caso dei borghi e delle borgate*, in *Borghi e borgate di Torino tra tutela e rilancio civile*, a cura di R. Gambino, G. M. Lupo, Torino: Celid, pp. 30-81.
- POLITECNICO DI TORINO, DIPARTIMENTO CASA-CITTA' (1984), *Beni culturali ambientali nel comune di Torino*, 2 voll., Torino: Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino, I, p. 18.

Questo volume propone un ricco corpus di contributi sulla 'Città Altra', un tema sinora poco battuto ma degno di tutta la nostra attenzione, che s'impone sulla scena della storiografia internazionale, moderna e contemporanea, per la sua innegabile attualità.

Nel corso della storia, la città ha dovuto sempre fare i conti con le 'alterità' sociali, ossia con i privilegi di classe e, conseguentemente, con la discriminazione e l'emarginazione delle minoranze, dei meno abbienti, degli stranieri, insomma con le diversità di status, di cultura, di religione. Sicché il tessuto urbano ha finito per strutturarsi anche in funzione di quelle diseguaglianze, oltre che dei luoghi strategici per l'esercizio del potere, del controllo politico, militare o sociale, degli spazi per la reclusione, per l'isolamento sanitario o per il rimedio 'temporaneo' alle catastrofi.

Dai primi ritratti di città elaborati e diffusi sul principio del Quattrocento per fini di esaltazione politica o per la propaganda religiosa e per scopi devozionali, che spesso, attraverso tecniche grafiche sempre più raffinate, falsano o addirittura negano la vera immagine urbana, si giunge, all'alba della storia contemporanea, al nuovo significato dato dalla topografia scientifica e dai nuovi metodi di rappresentazione, atti a svelare la struttura e il paesaggio urbano nella loro oggettività, spesso cruda e inaspettata per quanti, prima di allora, avessero conosciuto la città attraverso il filtro dell'iconografia 'di regime'.

La rappresentazione dell'immagine urbana mostra ancora oggi le contraddizioni di una comunità che a volte include, e persino esalta, le diversità, altre volte le respinge, tradendo il malessere di una difficile integrazione.

This volume proposes a rich corpus of papers about the 'Other City', a subject only few times dealt with, but worthy of all our attention: it imposes itself on the scene of international modern and contemporary historiography for its undeniable topicality.

Throughout history, the city has always had to deal with social 'otherness', i.e. with class privileges and, consequently, with discrimination and marginalization of minorities, of the less well-off, of foreigners, in short, with the differences in status, culture, religion. So that the urban fabric has ended up structuring itself also in function of those inequalities, as well as of the strategic places for the exercise of power, of the political, military or social control, of the spaces for imprisonment, for the sanitary isolation or for the 'temporary' remedy to the catastrophes.

From the first portraits of cities, made and diffused at the beginning of the fifteenth century for political exaltation purposes or for religious propaganda and for devotional purposes, which often, through increasingly refined graphic techniques, distort or even deny the true urban image, we reach, at the dawn of contemporary history, the new meaning given by scientific topography and new methods of representation; these latter aimed at revealing the structure and the urban landscape in their objectivity, often unexpected for who had known the city through the filter of 'regime' iconography.

The representation of the urban image still shows the contradictions of a community that sometimes includes and even exalts the diversities, other times rejects them, showing the unease of a difficult integration.

